

PARLAMI DEL
CUORE
Junior

Alberto Pellai

Il tesoro di Risolina

**Una storia sul valore
della diversità**

Illustrazioni di
Tiziano Beber

Al libro è allegato un CD audio con la favola
e alcuni suggerimenti educativi



Erickson

Indice

Risolina, una bambina speciale	7
La tristezza di Risolina	29
Un evento inaspettato	47
La cosa giusta da fare	57

Rosa e Pietro

Rosa viveva in un paese adagiato al centro di una valle. In primavera i prati si riempivano di fiori di tutti i colori e in estate i campi biondeggiavano di spighe dorate, mentre gli alberi da frutta si coprivano di pesche, albicocche e prugne.

Rosa amava la sua terra, non l'avrebbe lasciata per nessun motivo al mondo. Un giorno si accorse che Pietro, il falegname, stava fermo sulla porta della sua bottega e la guardava con occhi dolci e pieni di amore. Rosa non aveva mai pensato a Pietro come al suo possibile sposo, ma quello sguardo era così pieno di sole, scintille e schizzi di cielo da farle battere il cuore in un modo che non aveva mai conosciuto prima. Così Rosa si innamorò di Pietro e, poiché al cuor non si comanda, presto andarono a vivere insieme in una casa in fondo al paese. Pietro preparò per Rosa un bellissimo tavolo intarsiato con il profilo di margherite e rose di campo e un letto costruito con il legno più pregiato e profumato della sua bottega. Così cominciò la loro vita insieme.



Voglia di riso

Bene, per Rosa quell'appetito poteva essere soddisfatto solo da tanti bianchissimi chicchi di riso. Pietro, che l'amava ancora più di prima da quando la vedeva con quel pancione tondo ripieno della loro creatura, si alzava presto al mattino per cucinarle la sua colazione preferita: una grande porzione di riso e latte. Poi, lasciava appoggiata per tutto il giorno sulla stufa della cucina una pentola di rame colma d'acqua bollente, così quando Rosa veniva assalita dall'appetito, vi buttava dentro un pugno di riso, lo faceva bollire, lo condiva con olio e formaggio e lo serviva alla sua amata. E lei, cucchiaino dopo cucchiaino, se lo gustava ad occhi chiusi. Intanto, nella sua mente, provava a immaginare come il suo bambino avrebbe avuto occhi e capelli, bocca e guance.

Con la bocca piena del suo adorato riso e l'immagine del suo bambino nella mente e nel cuore, Rosa si sentiva tranquilla e felice. Stava vivendo l'attesa più bella della sua vita: quella che l'avrebbe resa mamma.



Dita puntate contro

Non erano solo i suoi genitori a provare una leggera tristezza nel cuore. Anche Risolina si sentiva spesso strana e diversa da tutti gli altri e quando passeggiava nel suo paese, stringendo forte la mano di mamma e papà, si rendeva conto che tutti la guardavano con occhi molto strani: c'era chi la guardava dall'alto in basso, chi dal basso in alto, qualcuno ancora la guardava di striscio e la spiava con la coda dell'occhio. Risolina lo sapeva: erano i suoi capelli a scatenare tutta quella curiosità, ma si abituò e imparò a non farci caso.

Dentro di sé pensava: «Se vogliono guardare, che guardino pure. Forse un giorno si stancheranno». A volte si diceva: «Sarebbe quasi meglio che chi mi guarda si avvicinasse e mi chiedesse: “Posso toccare i tuoi capelli?”. Io direi di sì: si accorgerebbe così che sono semplicemente fatti di seta e chicchi di riso e tutto tornerebbe nella norma. A quel punto io potrei dirgli: “Vuoi giocare con me? Andiamo insieme sullo scivolo?”. Invece tutti si fermano a una certa distanza e mi piantano gli occhi e le dita addosso».



La cosa giusta da fare

«Risolina, tu sai qual è la cosa giusta da fare. Non c'è bisogno di vendicarsi con chi è stato cattivo. La generosità è la migliore vendetta, perché restituisce amore a chi invece ha procurato dolore. Non ti pentirai di ciò che io e te adesso faremo insieme.»

Così Rosa aprì la porta di casa e, insieme a Risolina, cominciò a distribuire a tutti quelli che aspettavano lì davanti tanti sacchetti di riso. Pietro saliva e scendeva continuamente le scale per andare in dispensa a prendere nuovi sacchetti che poi sua moglie e sua figlia distribuivano a tutti, senza fare distinzioni. Risolina si accorse subito di quanta gratitudine c'era negli occhi di chi riceveva dalle sue mani quel tesoro e si sentì molto felice e orgogliosa di ciò che era e di ciò che stava facendo.

